

controllo statale, l'AGIP, detiene circa il 40 per cento di una rete distributiva scarsamente automatizzata, rappresentano altri elementi causali dell'elevato costo della benzina;

in Italia i distributori « self-service » sono solo il 17 per cento della rete, contro il 93 per cento della Germania e l'83 per cento della Francia. Per non parlare della vendita diretta nei supermercati a prezzi scontati: in Italia sono solo 4 i centri commerciali autorizzati, mentre nel resto d'Europa quasi il 60 per cento delle vendite segue questo modello;

altra anomalia, tutta italiana è quella che vede i prezzi dei carburanti salire rapidamente quando aumenta il costo del petrolio e non scendere mai quando questo cala;

lo stesso presidente della Faib-Conferescenti, associazione dei gestori di distributori, in una dichiarazione apparsa sul quotidiano *la Repubblica* del 9 marzo 2004 ha ammesso che: « i prezzi dei carburanti hanno subito un'impennata sospetta che desta preoccupazioni nella categoria. Incrementi di questa portata non sono compatibili con la realtà visto che il prezzo del greggio incide solo per il 14 per cento sul prezzo finale. La responsabilità è di chi specula » —;

se il ministro interrogato, alla luce delle considerazioni esposte, non ritenga di dover intervenire urgentemente, al fine di ridurre gli effetti inflattivi determinati dall'aumento vertiginoso del prezzo dei carburanti negli ultimi mesi anche con iniziative normative operanti nel senso indicato dall'interrogante, ovvero:

defiscalizzare il prezzo dei carburanti attraverso la sterilizzazione dell'Iva sui nuovi aumenti;

prevedere una riduzione complessiva delle imposte vigenti;

favorire l'incremento del processo di automazione dei distributori;

favorire il processo di liberalizzazione del mercato, sostanzialmente oligopolista con solo 8 marchi presenti;

prevedere un osservatorio che in maniera chiara e trasparente analizzi i prezzi dei carburanti;

inasprire le sanzioni per i casi di speculazioni. (4-09405)

SANDI e VIANELLO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

è in atto un processo di liberalizzazione del mercato energetico nazionale;

la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha emanato, nel mese di febbraio del 2004, un proprio decreto in cui, relativamente alle « forniture di energia elettrica destinate alle produzioni e lavorazioni di alluminio, piombo, argento e zinco », si prevede che nei territori insulari si applichino tariffe più favorevoli;

le stesse produzioni, gestite dalle medesime proprietà, sono presenti anche in altre località del nostro Paese, come Porto Marghera e Feltre;

tutto ciò premesso si interroga per sapere —:

se il Governo non ritenga che tale iniziativa possa favorire la delocalizzazione delle produzioni nelle isole a scapito degli altri territori. (4-09413)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

OSTILLIO e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nelle gare indette dalla pubblica amministrazione, per l'acquisizione di beni e

servizi, particolare rilievo assume — ai fini della scelta dell'aggiudicatario — il requisito del corretto assolvimento degli obblighi contributivi (INPS, INAIL, eccetera), e la regolarità di tali versamenti viene di norma attestata mediante autocertificazioni;

ben oltre la rigidità dei vincoli di legge, appaiono evidenti le finalità sociali dell'intero quadro normativo, in primo luogo per quanto attinente la tutela dei lavoratori e la correttezza delle imprese, elemento importante di garanzia di un sistema imprenditoriale sano, nel quale le aziende competano in modo trasparente, in pari condizioni e con pari opportunità, assicurando una ricaduta positiva sul territorio ove operano, in termini di incremento dei volumi di lavoro, dei livelli occupazionali e di reddito e del tessuto economico nel suo complesso;

risulta all'interrogante che proprio di recente, il Ministero della difesa — Comiservizi ha affrontato un caso di attestazioni non corrette di avvenuti pagamenti INPS e INAIL, da parte di aziende partecipanti ad una importante gara a livello nazionale, risolto con trasparenza e linearità alla luce delle disposizioni vigenti e delle sentenze del Consiglio di Stato in materia;

presso l'Arsenale Militare Marittimo di Taranto operano numerose aziende, quasi tutte aderenti alla locale organizzazione di Confindustria (in numeri minimi invece a Confapi o non associate ad alcun soggetto datoriale) ed in larga parte dotate certamente di ampie qualificazioni e capacità imprenditoriali, pur non disponendo in taluni casi di forte solidità patrimoniale e finanziaria, requisiti lusinghieri anche alla luce di alcune esperienze non positive, quale quella resa nota nei mesi scorsi e riferita ai lavori svolti in ritardo o con pecche qualitative a bordo del Sommergibile *Prini*;

attraverso la gran voce di propri rappresentanti, gli imprenditori dell'Assindustria hanno più volte richiesto la possibilità di sostituire o quanto meno di

operare alla pari di note imprese nazionali di settore, oltre ad avere garanzia assoluta di continuità lavorativa all'interno dell'Arsenale di Taranto, e ciò avendo in parte respinto l'ipotesi di affrancare la Fincantieri in attività da svolgersi in Liguria (come reso noto dallo Stato Maggiore Marina con nota fatta pervenire in data 23 gennaio 2004 alla Commissione Difesa della Camera) —:

se risponda a verità che sia stata recentemente accertata una serie di casi preoccupanti, nell'Arsenale Militare Marittimo di Taranto, riguardante omessi versamenti contributivi da parte di aziende appaltatrici, con falsificazione delle relative autocertificazioni, e se tali comportamenti riguardino attività in corso di svolgimento, nonché quale sia stata la durata e l'intensità di tali fenomeni, quali le aziende interessate, i rimedi adottati e che si intenda adottare, e tanto al fine di garantire la continuità delle lavorazioni in atto, oltre che la correttezza del sistema imprenditoriale operante sul territorio interessato e la qualità delle prestazioni rese, attesa la situazione locale che da tempo vede riduzione delle risorse a disposizione, maggiori ed impegnativi compiti della Marina, invecchiamento delle unità navali, ma anche polemiche da parte di autorevoli esponenti delle organizzazioni datoriali nei confronti di imprese nazionali e dello stesso Ministero della difesa, orientate a chiedere ed ottenere — in forme ampie e generalizzate — garanzie nel ribaltamento delle commesse e sulle lavorazioni all'interno dell'Arsenale, magari attraverso forme di *dumping* ovvero mediante soggetti consortili unici, inevitabilmente destinati nei fatti ad eliminare qualsiasi forma non solo di concorrenza, ma anche di trasparenza e di qualità del lavoro. (5-03006)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i Reparti Genio dell'Aeronautica Militare svolgono, avvalendosi in misura con-

sistente anche di personale civile, attività di manutenzione, ripristino e ristrutturazioni di infrastrutture a favore di enti e reparti delle Forze Armate su tutto il territorio nazionale e anche nelle missioni internazionali;

l'attività di suddetto personale si svolge quindi prevalentemente in missione sui luoghi dove si rende necessario l'intervento;

al personale civile che opera in tali condizioni non è stata ancora consentita la possibilità di percepire l'indennità di missione in misura forfettizzata — riducendo con ciò la spesa per l'Amministrazione — come peraltro già stabilito per il personale militare che opera nelle stesse condizioni;

a parere dell'interrogante i fondi stanziati per sostenere le suddette missioni del personale civile per l'anno 2004 sono decisamente insufficienti, prova ne sia il fatto che sono già stati spesi in misura superiore all'80 per cento e il relativo capitolo di spesa è prossimo all'azzeramento;

in tali condizioni l'attività dei reparti militari addetti alla manutenzione rischia di essere anemizzata con il probabile successivo ricorso alla concessione degli stessi lavori all'esterno con ulteriori aggravii di costi per l'amministrazione —:

come il Ministro valuti la situazione descritta in premessa;

se non ritenga di dover integrare le risorse finanziarie destinate alle attività indicate in premessa e se sia in grado di smentire l'intenzione di ricorrere all'esternalizzazione di attività per le quali la Difesa dispone di competenze, capacità, risorse umane e tecnologiche superiori a quelle disponibili sul mercato. (5-03005)

Interrogazione a risposta scritta:

BALLAMAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

anche nella seconda guerra del Golfo sono stati utilizzati munizionamenti all'uranio impoverito in elevata quantità;

dopo anni in cui i danni provocati alla salute da parte di questo tipo di munizionamento sono stati minimizzati, se non negati, finalmente si sta decidendo di verificare se esistono legami tra utilizzo di uranio e i molti ammalati e i deceduti, sia tra i militari che tra la popolazione civile presenti in aree bombardate;

in attesa che la verità venga alla luce è necessario che sia i militari che i civili possano essere messi in guardia dai rischi che corrono in determinate aree;

al momento non risulta che le forze alleate che hanno effettuato i summenzionati bombardamenti abbiano comunicato alle forze armate italiane le mappe indicanti i siti colpiti —:

se il ministero intende richiedere alle forze alleate le mappe con i siti ed eventualmente i tempi che prevede per tale acquisizione. (4-09412)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano finanziario *Italia Oggi* di martedì 16 marzo 2004, alla pagina 4, ha presentato i risultati di una interessantissima ed impressionante indagine sulla morosità complessiva degli italiani nei confronti dello Stato, dell'Inps e degli Enti Locali;

secondo le proiezioni ricavate da *Italia Oggi* ben diciotto milioni di cittadini risulterebbero morosi nei confronti delle pubbliche amministrazioni, mentre il « buco » finanziario complessivo ammonterebbe all'astronomica cifra di circa 110 miliardi di euro, pari ad oltre 200 mila miliardi di vecchie lire;